

IL CIVICO MUSEO D'ARTE E STORIA DI PARENZO

La seconda fase di sviluppo (1926-1945)

ELENA ULJANČIĆ VEKIĆ

Museo civico

Parenzo

CDU 069(497.5Parenzo)“1926-1945”

Saggio scientifico originale

RIASSUNTO: Nel presente saggio l'autrice illustra la seconda fase dello sviluppo dell'istituzione museale di Parenzo, il Civico museo d'arte e di storia, che va dal 1926 al 1945. Questa fase fu strettamente legata alla permanenza a Parenzo del professore goriziano Ranieri Mario Cossàr e al suo operato. Vengono pubblicati i risultati di ricerche effettuate presso l'Archivio diocesano di Parenzo, l'Archivio di Stato di Pisino, l'Archivio di Stato di Trieste e dalla Collezione di documenti del Museo civico del Parentino: sono emersi oggetti e documenti del Museo di quell'epoca, apparentemente poco rilevanti, ma preziosi per lo studio della storia dell'istituzione museale parentina. Il lavoro di ricerca è stato coronato dal ritrovamento del lascito familiare di Ranieri Mario Cossàr, custodito dal pronipote Giovanni Cossàr di Gorizia e presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno.

I. Introduzione

Si compie quest'anno il centovesimo anniversario della fondazione del primo Museo archeologico provinciale dell'Istria, avvenuta a Parenzo nel 1884. Il corso evolutivo dell'istituzione può essere suddiviso in tre fasi. La prima prese l'avvio con la fondazione stessa, nel 1884, e durò fino al termine della I guerra mondiale. La seconda fase di sviluppo fu strettamente legata alla permanenza a Parenzo del professore goriziano Ranieri Mario Cossàr e al suo operato, e la terza si collega alla rifondazione, dopo la II guerra mondiale, del Museo distrettuale di Parenzo - predecessore dell'odierno Museo civico del Parentino -, sotto la direzione del dott. Ante Šonje.

II. La fondazione del primo Museo archeologico provinciale dell'Istria nel 1884

Già a metà Ottocento nei circoli intellettuali istriani era maturata l'idea di un'istituzione che raccogliesse i beni culturali della Città e di tutta la Provincia, presentandoli al pubblico proprio nel luogo in cui erano stati rinvenuti, per tra-

smettere in tal modo determinati messaggi e concetti. L'idea venne concretata il 24 luglio del 1884 all'assemblea costitutiva della Società istriana di archeologia e storia patria. Venne allora deciso di fondare il Museo archeologico provinciale dell'Istria con sede a Parenzo, città che all'epoca era il capoluogo della Provincia istriana e sede della Dieta provinciale.

Al punto 20, lo Statuto di detta Società stabiliva che tutte le pubblicazioni, gli oggetti, i documenti storici, le carte di proprietà della stessa passassero in proprietà al neoistituito Museo archeologico provinciale dell'Istria. Il progetto aveva dei sovrintendenti speciali nelle persone del conte e senatore Giovanni Gozzadini, presidente della Società storica di Bologna, e del direttore del Regio museo etnografico di Roma, Luigi Pigorini. Avendo dispensato diverse pubblicazioni scientifiche, costoro resero possibile anche la formazione della Libreria museale.

Il Museo archeologico provinciale dell'Istria fu la prima istituzione del genere in Istria. La sede si trovava nell'edificio situato sul lato meridionale di Piazza Marafor, negli ambienti dell'odierna Biblioteca civica. Il primo fondo museale era prevalentemente composto dalle elargizioni di Antonio Scampicchio, collezionista di antichità, che, come moltissimi altri entusiasti, donò la maggior parte degli oggetti della sua collezione al Museo.¹ Nel primo numero della rivista "*Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*" vengono citati i nomi dei donatori e gli oggetti e libri ceduti in regalo, grazie ai quali nel 1884 fu possibile fondare il primo museo parentino.²

Era l'epoca del particolarismo, di un interesse di parte con cui il Museo esprimeva una nuova visione del mondo; l'epoca in cui si andavano formando le nazioni moderne e le coscienze nazionali, onde per cui nel XIX sec. si risvegliò la necessità di raccogliere il materiale atto a dimostrare il corso di sviluppo di quei processi. Contemporaneamente, nel Parentino, erano in corso scavi sistematici in parecchi siti archeologici, come Pizzugghi, Porto Cervera, Sorna, e interventi per la conservazione della Basilica Eufrasiana. In quel periodo i lapidari erano una delle forme di raccolta dei resti di edifici crollati, il cui scopo era preservare quanto rimaneva della storia cittadina dalle devastazioni dell'improvviso progresso.³ Molti monumenti lapidei provenivano, oltre che dal centro storico cittadino, anche dall'agro circostante. In quella prima fase, le collezioni

¹ Miho DEBELJUH, "Rukopisi i ostala povijesna grada Naučne biblioteke u Puli"/Manoscritti e altro materiale storico della Biblioteca scientifica di Pola/, *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu*, vol. XVI, Fiume 1971, p. 306.

² *Atti e memorie della società di archeologia e storia patria*, vol. I, Parenzo 1884, pp. 11-12.

³ Ivo MAROEVIĆ, *Uvod u muzeologiju*/Introduzione alla museologia/, Zagabria 1993, pp. 36-38.

erano dislocate in più luoghi. Il lapidario venne allestito nell'area del Tempio Maggiore o Tempio di Marte e nel battistero della Basilica Eufrasiana.

Nella sua *"Guida di Parenzo"* del 1914, Antonio Pogatschnig descrive i reperti del Museo dell'epoca. Si apprende che nella prima sala erano esposti quelli trovati nei castellieri preistorici di Pizzugghi, Villanova di Verteneglio e Corridico, più frammenti di ceramica provenienti dal sito archeologico di Loron, presso Parenzo, con i sigilli imperiali di Domiziano, Nerva, Traiano e Adriano. Nella seconda sala erano sistemati, accanto a urne preistoriche e ad attrezzi dell'età della pietra, oggetti di epoca romana: lucerne, vasi di vetro, mosaici pavimentali, specchi e simili.⁴

La burrascosa situazione politica venutasi a creare in Istria (l'annessione all'Italia negli anni venti del secolo scorso) determinò anche il trasferimento del capoluogo di provincia da Parenzo a Pola; per ciò si impose pure la necessità di trasferire il Museo archeologico provinciale dell'Istria di Parenzo. Motivo per cui il museo parentino divenne civico, e quello polese assurse al rango di museo provinciale. Va quindi rilevato che le collezioni che rappresentano il fondo dell'odierno Museo archeologico dell'Istria di Pola sono in parte provenienti dall'ex Museo archeologico provinciale dell'Istria di Parenzo.

III. La fondazione del Civico museo d'arte e storia di Parenzo nel 1926

III.1. LA RICERCA SU MATERIALE D'ARCHIVIO, LA FOTOTECA E IL LASCITO FAMILIARE

Nel corso di anni di ricerche effettuate nell'Archivio di Stato di Pisino, in quello di Trieste e nell'Archivio diocesano di Parenzo, e durante un preciso e puntuale lavoro d'inventario nella mansarda di palazzo Sinčić (odierna sede del Museo), sono venuti alla luce oggetti e documenti del Museo di quell'epoca, apparentemente poco rilevanti, ma indicibilmente preziosi per lo studio della storia dell'istituzione museale parentina. Il lavoro di ricerca è stato coronato dal ritrovamento del lascito familiare di Ranieri Mario Cossàr, custodito dal pronipote Giovanni Cossàr⁵ di Gorizia e presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno. Particolarmente significativi sono i diari di Cossàr, che contengono molte informazioni proprio sulla fondazione del museo e sulla sua attività. Sono preziosi anche

⁴ Antonio POGATSCHNIG, *Guida di Parenzo*, Parenzo 1914, 13.

⁵ Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore il signor Giovanni Cossàr di Gorizia per averci ceduto documentazione e materiale fotografico, come pure vari oggetti personali appartenuti a Ranieri Mario Cossàr.

i negativi su lastra della sua fototeca, grazie ai quali siamo riusciti a chiarire l'attribuzione di diversi reperti museali e a scoprire sette fotografie, finora sconosciute, che ritraggono l'esposizione museale di quel tempo. Il materiale ritrovato ci fornisce una visione più dettagliata sulla formazione, l'operato e lo sviluppo dell'istituzione museale parentina, che nel periodo dal 1926 al 1945 si chiamò *Civico museo d'arte e storia*.

Il materiale documentario, oggi conservato nella Collezione di manoscritti, documenti e pubblicazioni del Museo parentino, copre il periodo 1924-1945, e si compone principalmente di una serie di ricevute disposte in ordine cronologico, che ci forniscono un'infinità di dati interessanti. Particolarmente preziosi sono quelli che attestano l'acquisto di reperti, di materiale d'inventario e di consumo, come pure quelli che rivelano il numero dei visitatori del Museo nel periodo suddetto, il prezzo del biglietto d'entrata e le paghe degli addetti. Inoltre, sono di essenziale importanza i dati sui numerosi interventi di restauro all'edificio del Museo, che era situato nel palazzo della Dieta e in alcuni ambienti dell'odierna scuola italiana.

A sede del Museo venne scelto un edificio storico che, certamente, influì sui contenuti museologici e comunicazionali, il che conferma l'esistenza nel periodo tra le due guerre di un alto grado di consapevolezza del patrimonio culturale e dell'interazione fra uomo e mondo materiale. Secondo la museologia, il periodo trattato rientra nella fase protoscientifica del pensiero museologico, che si estende attraverso l'Ottocento fino al 1934.⁶

III.2. LA CHIESA DI S. FRANCESCO (DA MAGAZZINO E SEDE DELLA DIETA A CIVICO MUSEO)

Dopo che Giuseppe II ebbe soppresso gli ordini religiosi e le confraternite poco redditizi, come del resto aveva fatto anche l'amministrazione napoleonica



Il logo del museo

⁶ Ivo MAROEVIĆ, op. cit., p. 50.

al tempo delle Province Illiriche, la chiesa parentina di S. Francesco, risalente al '200, venne trasformata in deposito e, negli anni venti del XIX sec., passò in proprietà alla nobile famiglia parentina dei Polesini. Venne allora divisa in due parti. Il pianoterra venne trasformato in cantina vinicola e il primo piano servì da sala consiliare alla Dieta provinciale dal 1861 all'inizio della I guerra mondiale, quando a sede della Dieta (*Sabor*⁷ in croato) venne eletta Capodistria. Nel 1920 il marchese Benedetto de Polesini⁸ donò il palazzo alla Città di Parenzo affinché vi fossero custodite le memorie del ricco passato storico-culturale urbano. L'iniziativa venne sostenuta anche da altri Parentini benestanti, che si accollarono contributi in denaro e di altro genere per la fondazione nel 1926 del Civico museo d'arte e di storia di Parenzo.⁹

Il Museo sorse contemporaneamente al processo di avanzamento tecnologico nei collegamenti, in un'epoca in cui la reciproca raggiungibilità era relativamente facile in quasi tutti i paesi del mondo. In quel periodo Parenzo fu collegata a Trieste dalla famosa ferrovia *La Parenzana* (Trieste-Parenzo) e anche il traffico marittimo si fece intenso. Fra le due guerre, quando il fattore tempo libero venne ad aumentare di importanza e la durata della vita si prolungò, ci fu un forte sviluppo del turismo,¹⁰ tanto che le visite a musei e monumenti culturali divennero un fattore d'animazione di prim'ordine. Ciò mutò la posizione sociale del Museo, che dovette soddisfare sia le necessità della popolazione locale che l'interesse della gente di passaggio, spesso proveniente da ambienti culturali del tutto differenti.

La comparsa di un'istituzione di tal genere si innesta all'epoca di una tardiva industrializzazione, della modernizzazione tecnologica, dell'urbanizzazione e integrazione nazionale, in cui si andava delineando la società contemporanea, che al tempo poteva essere suddivisa in rurale-campagnola e urbano-cittadina.¹¹

Lo sviluppo delle attività museali era strettamente collegato all'elitarismo degli intellettuali italiani dell'Istria, che si misero subito a disposizione delle autorità italiane contribuendo a creare il quadro di un'Istria italiana.¹² Il fenomeno ebbe, certamente, anche dei riflessi sugli oggetti esposti nell'allestimento museale nel 1926.

La sola città di Parenzo negli anni venti del XX sec. contava 6.200 anime, era sede del Vescovado e della Federazione dei consorzi industriali e economici per

⁷ Da cui l'odierna denominazione di Sabornica.

⁸ Benedetto Polesini, appartenente alla nota famiglia nobile parentina, fu presidente onorario del Museo (1926) e presidente della Commissione provinciale istriana per i beni monumentali.

⁹ Giuseppe CUSCITO - Lina GALLI, *Parenzo*, Padova 1976, p. 238.

¹⁰ Data l'aumentata necessità di prestazioni alberghiere aggiuntive, nel 1926 a Parenzo venne riattato lo stabilimento balneare dell'hotel Riviera, dove venne anche costruito un buffet.

¹¹ Ivo MAROEVIĆ, op. cit., p. 42.

¹² Darko DUKOVSKI, *Svi svjetovi istarski* (Tutti i mondi istriani), Pola, 1997, p. 36.

l'Istria. Vi operavano inoltre un Istituto agrario con relativa Scuola per la Provincia dell'Istria, una Regia scuola magistrale e varie altre associazioni culturali e sportive. L'economia si basava sulla viticoltura. Nel Parentino si producevano 50 mila ettolitri di vino all'anno.¹³

III.3. LA RACCOLTA DI RISORSE FINANZIARIE

La raccolta di risorse finanziarie per la fondazione del Museo è documentata nell'incartamento del fondo della Prefettura istriana di Pola, che si conserva all'Archivio di stato di Pisino. Infatti, dalla missiva, spedita il 16 febbraio 1925 dal prefetto istriano al Museo parentino, si apprende che Ranieri Mario Cossàr, allora facente parte del Comitato costitutivo del Museo, aveva inviato alla Prefettura di Pola una richiesta di sostegno finanziario.

Con un'altra missiva, del 3 marzo 1925, il sottoprefetto parentino illustrava al prefetto polese lo scopo della rifondazione di un museo a Parenzo. Da quella corrispondenza si apprende che allo scopo la Città di Parenzo aveva già istituito un Comitato costituente, di cui facevano parte Tullio Sbisà, Ranieri Mario Cossàr, Giuseppe de Vergottini, Matteo Callegari e Benedetto de Polesini.¹⁴ Vi si rilevava che le persone prescelte erano di provata moralità e serietà e che godevano di prestigio sociale, il che era una garanzia per la riuscita del progetto.¹⁵ Il sottoprefetto scriveva che l'iniziativa era sostenuta, oltre che dai cittadini di Parenzo, da molte persone di fuori.¹⁶ Nonostante il breve lasso di tempo, nel primo periodo furono raccolte 3200 lire. I donatori furono: l'"Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle tre Venezie" di Venezia (1000 lire), l'ing. Guido Ghersina di Biella (1000 lire),¹⁷ la Città di Trieste (1000 lire)¹⁸ e Camillo de Piera (200

¹³ Ranieri Mario COSSÀR, *Parentium - guida storica di Parenzo con piante ed illustrazioni della città*, Parenzo 1926, pp. 7-8.

¹⁴ Manoscritto: Notizie riguardanti il casato Cossàr, tomo II, 24.1. 1922, -8.9.1926, 96-97 (In seguito: Diari Cossàr II). Il Comitato venne nominato il 28 maggio 1924. Cossàr ne fu proclamato consulente tecnico.

¹⁵ L'iniziativa venne registrata anche dai giornali con articoli intitolati: "Parenzo avrà un museo di arte e storia", *Il Piccolo della Sera* (Trieste), anno 41, N.S. 1605, giovedì, 15 gennaio 1925. "Parenzo una bella iniziativa - La sala del "nessuno" adibita a museo", *Il Popolo di Trieste* (Trieste), anno VI, n.ro 41, martedì, 17 febbraio 1925. "Da Parenzo - Museo d'arte e storia", *L'Azione* (Pola), anno VII, n.ro 44, 20 febbraio 1925.

¹⁶ HR - DAPA-55, Prefettura istriana di Pola, XXVII - 15/31, 1094 (nonché 286, 408/1925), 1197/1925.

¹⁷ "PARENZO - Cospicue elargizioni a favore del museo", *Il Popolo di Trieste* (Trieste), anno VI, n.ro 48, 28 febbraio 1925.

¹⁸ Deliberazioni della Giunta comunale di Trieste, *Il Piccolo* (Trieste), anno 41, N.S. 1629, 24 febbraio 1925.

lire).¹⁹ Cossàr si era impegnato a reperire mezzi aggiuntivi affinché il progetto giungesse a pieno compimento. E proprio per questo il sottoprefetto appoggiava di tutto cuore l'iniziativa e proponeva al prefetto di fare altrettanto.

Il 10 marzo 1925 il prefetto polesese spediva al Ministero della pubblica istruzione, Direzione per le antichità e le belle arti di Roma, una lettera in cui sottolineava la serietà del progetto e proponeva l'erogazione di un aiuto finanziario di 2000 lire.

L'11 marzo 1925 il sottoprefetto di Parenzo scriveva al prefetto di Pola che il progetto godeva anche dell'appoggio dei seguenti sostenitori: la Federazione dei consorzi industriali ed economici per l'Istria (200 lire), le Assicurazioni Generali di Trieste (100 lire), la banca "Cooperativa Giuliana" (50 lire) e Antonio Coana (50 lire).²⁰

Il 7 maggio 1925 il Prefetto di Pola assegnò al Museo 300 lire. Una dichiarazione di ricevuta venne firmata il 14 maggio - in assenza del presidente Benedetto de Polesini, - dal membro del Comitato costitutivo, Ranieri Mario Cossàr. Lo stesso giorno, con una lettera spedita dall'isola parentina di San Niccolò, Benedetto de Polesini si scusava col prefetto per la sua assenza dovuta a malattia e lo ringraziava del dono.²¹

Lo stesso anno fecero delle elargizioni a favore del Museo: il conte Segrè-Sartorio di Trieste, senatore del Regno (200 lire), la *Banca Commerciale Triestina* (200 lire), Pietro Privileggi di Trieste (100 lire), l'avvocato Giacomo Amoroso (100 lire), l'ufficiale Giovanni Clarici (100 lire), Vittorio Amoroso di Parenzo (50), Lorenzo Gonano, insegnante di Trieste (20 lire),²² la fabbrica di birra Dreher di Trieste (100 lire), l'ufficiale Francesco Danelon (50 lire), il Consorzio agricolo provinciale di Parenzo (50 lire), Giuseppe Monfalcon (25 lire), Remigio Bradicich di Trieste (50 lire), Giovanni Bassich (25 lire), il vescovo parentino Pederzoli (25 lire), il prof. Melchioro Curellich di Trieste (15 lire), il sacerdote Agapito Agapito (10 lire),²³ il senatore Francesco Salata (100 lire), il marchese Paolo de Polesini (100 lire), l'avvocato Tullio Sbisà (100 lire), un anonimo di Parenzo (100 lire), il conte Steno Becich (100 lire), la *Riunione Adriatica di*

¹⁹ "Il museo di Parenzo - i lavori compiuti e un appello", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 41, N.S. 1646, 4 marzo 1925.

²⁰ "PARENZO - Per il civico museo di storia e arte", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VI, n.ro 55, 8 marzo 1925.

²¹ Vedi la nota 16.

²² "Elargizioni a favore del Civico Museo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 41, N. S. 1654, 13 marzo 1925. "Elargizioni per il Civico Museo di Arte e Storia", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VI, n.ro 64, 19 marzo 1925.

²³ "Elargizioni pro Museo civico", *Il Popolo di Trieste*, anno VI, n.ro 73, 29 marzo 1925.

Sicurtà di Trieste (100 lire), G. B. Cucovich (50 lire), Egidio Bianchi (25 lire), Guido Schinigoj (25 lire),²⁴ Enea de Sincich di Parenzo (100 lire),²⁵ Giovanni Pesante di Pisino (25 lire),²⁶ Virginio Calegari (200 lire), l'avvocato Tommaso de Vergottini (100 lire), Salvatore de Sincich (50 lire), il marchese Gianandrea Gravisi di Pisino (10 lire), Piero Vezzil (10 lire).²⁷ L'iniziativa venne sostenuta inoltre dalla Società mineraria anonima di Trieste con l'importo di 250 lire²⁸ e dalla *Cassa rurale* di Parenzo con 200 lire.²⁹

Un mese dopo la sua inaugurazione, i cittadini continuavano a devolvere denaro per il Museo. Questi i donatori: Benedetto de Polesini (1000 lire), Giovanni Tavolato (10 lire), Giuseppe Franca (25 lire), il parroco Francesco Sferco (10 lire), Giacomo Greatti (25 lire) e Giuseppe Coana (50 lire).³⁰ Nell'agosto del 1926 la famiglia Zelco, in ricorrenza della morte del capofamiglia, assegnò al Museo 100 lire.³¹ Giuseppe de Vergottini sostenne la fondazione con l'importo di 500 lire, il prefetto di Pola Anselmo Cassini con 300 lire e il Ministero della pubblica istruzione con 1000 lire.³²

Gli importi più cospicui furono erogati dalla Città di Parenzo, che stanziò 4.000 lire, e dalla Regia commissione di Pola che, grazie all'impegno dell'ufficiale Francesco Danelon, nativo di Parenzo, aggiunse ulteriori 4.000 lire.³³

Da quanto esposto è evidente che la fondazione del Museo era sostenuta da moltissime persone a Parenzo e a Trieste. Cossàr ringraziava diligentemente ogni benefattore attraverso i giornali, aumentandone così il prestigio e rilevandone l'interesse nei confronti del patrimonio culturale.

²⁴ "Elargizioni pro Museo civico", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VI, n.ro 85, 12 aprile 1925. *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 41, N. S. 1688, 23 marzo 1925.

²⁵ Successore del Cossàr nella direzione del Civico museo d'arte e di storia di Parenzo.

²⁶ "Elargizioni pro Museo", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VI, n.ro 150, 27 giugno 1925.

²⁷ "Museo civico di Storia ed Arte", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 41, N. S. 1714, 23 maggio 1925.

²⁸ "Da Parenzo - Cospicua elargizione", *L'Azione*, (Pola), anno VII, n.ro 95, 21 aprile 1925.

²⁹ "Elargizioni al civico Museo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 41, N. S. 1781, 18 agosto 1925.

³⁰ Oddone CORTESE, "Oblazioni per l'incremento del civico Museo di Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 42, N. S. 2052, 23 giugno 1926.

³¹ Elargizione", *Il Piccolo della sera*, (Trieste), anno 42, 18 agosto 1926.

³² Manoscritto: Notizie riguardanti il casato Cossàr, vol. III, 6.6.1926-18.7.1929, 17 (In seguito: Diari Cossàr III).

³³ Oddone CORTESE, *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 42, N. S. 2038, 9 giugno 1926.

III.4. LA RACCOLTA DI REPERTI MUSEALI

Nel dicembre del 1925 il Comitato costitutivo inviò una circolare alla cittadinanza in cui erano descritti il fine che si prefiggeva il Museo e tutte le collezioni di oggetti che possedeva. Si rilevava che si procedeva secondo l'esempio fornito dalla riuscita raccolta di oggetti per il Museo civico di Capodistria.³⁴ Il Comitato scriveva: *...perché tenere oggetti di valore chiusi in soffitta quando si possono donare o custodire nel Museo affinché tutti li possano ammirare...* Nella circolare si garantiva che tutti gli eventuali donatori avrebbero ricevuto regolare certificato di consegna degli oggetti, che il Comitato costitutivo si impegnava a custodirli gelosamente, e che in nessun caso e per nessuna ragione sarebbero stati alienati o asportati da Parenzo. Si promettevano la citazione dei nomi dei donatori nell'elenco dei benefattori del Museo e, in singoli casi, anche nelle didascalie accanto agli oggetti esposti. Veniva poi riportato l'elenco degli oggetti da raccogliere: tutti i tipi di reperti preistorici provenienti dal territorio istriano, iscrizioni epigrafiche, sculture, mosaici, monete, medaglie, armi, intarsi di legno, ebano e madreperla, mobili di tutte le epoche, specchi, cornici, oggetti di cristallo, lampade, gioielli, paramenti ecclesiastici e molti altri.³⁵

Sta di fatto che, nel 1927, al Museo vennero donati gli effetti personali dell'eroe e pilota Egidio Grego, caduto in volo sopra Venezia durante la I guerra mondiale. Nell'occasione Benedetto de Polesini e Ranieri Mario Cossàr si recarono personalmente ad Orsera per rendere grazie alla famiglia.³⁶

Inoltre, da un articolo di giornale si apprende che nel 1925 il nobile Giuseppe de Vergottini, avendo elargito la somma di 500 lire, donò al Museo anche il ritratto del suo avo Nicolò de Vergottini, che nel 1848 aveva fatto parte, assieme a Daniele Manin e a Nicolò Tommaseo, del governo provvisorio di Venezia. Nicolò de Vergottini è noto anche per aver lasciato con disposizione testamentaria la sua libreria alla Città di Parenzo, da aggiungersi a quella di Gian Stefano Carli onde formare il fondo della Biblioteca civica parentina. Il ritratto era stato dipinto dal figlio di Nicolò, il giovane artista parentino Bortolo de Vergottini.³⁷

³⁴ Il progetto venne realizzato sotto la guida di Ranieri Mario Cossàr.

³⁵ Manoscritto: Notizie riguardanti il casato Cossàr, tomo II, 24.1.1922- 8.9.1926, 131. (In seguito: Diari Cossàr II).

³⁶ "Civico museo di storia ed arte", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 43, N.S. 2353, 14 giugno 1927.

³⁷ "Pro Civico Museo d'Arte e Storia", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VI, n.ro 103, 9 maggio 1925.

III.5. LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL MUSEO

Dopo due anni di lavori preliminari alla raccolta di reperti e al loro allestimento, il 6 giugno 1926 ci fu la solenne inaugurazione del *Civico Museo d'Arte e Storia* di Parenzo. Alla cerimonia presenziarono le personalità di maggiore spicco della città: il presidente onorario del Museo, Benedetto de Polesini, il podestà Luigi Albanese, il vescovo Triffone Pederzoli e molti altri.³⁸ A direttore venne nominato Ranieri Mario Cossàr, che aveva ordinato scientificamente il materiale fino alla sua museificazione e presentazione al pubblico. Il Museo venne aperto il 6 giugno 1926, giornata in cui si celebrava lo Statuto civico, emanato proprio in quella data alla fine del XV secolo.

Lo Statuto si conservava in una delle sale del Museo di allora.³⁹ Per la cerimonia dell'inaugurazione venne stampato un apposito invito con il quale si esortavano gli illustri ospiti a venire nella sala della Dieta il 6 giugno alle ore 12.

Nei diari di Cossàr si è conservato anche il nastro tricolore che, al momento dell'inaugurazione, venne tagliato dal podestà Luigi Albanese. Cossàr scrive di aver regalato una parte al collega Melchioro Currellich che, nella circostanza, vi si firmò.

Il presidente onorario Benedetto de Polesini tenne un discorso d'occasione e consegnò le chiavi del Museo al podestà. Dopo il presidente, un discorso venne pronunciato dal podestà Luigi Albanese. Nella sua prolusione il vicepodestà Matteo Callegari sollecitò la cittadinanza a sostenere il Museo, sia regalando oggetti d'arte, sia con elargizioni finanziarie. Dopo gli auguri del vescovo Triffone Pederzoli, Cossàr passò a ringraziare i benefattori. Il parroco Francesco Sferco benedisse gli ambienti. Nei suoi diari Cossàr trascrisse i discorsi di tutte le persone citate.⁴⁰

La cerimonia fu seguita anche dalla stampa quotidiana. Ne scrissero: Gino PRIVILEGGI, "Parenzo inaugura il suo Museo d'Arte e di Storia", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VII, n.ro 135, 6 giugno 1926; Oddone CORTESE, "Il Museo di arte e storia inaugurato a Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 42, N.S. 2036, 7 giugno 1926; Bruno GODEAS, "L'inaugurazione del Museo d'arte e di storia a Parenzo", *L'Azione*, (Pola), anno VIII, n.ro 134, 9 giugno 1926; Oddone CORTESE, "La cerimonia d'apertura del Museo d'arte e storia di Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 42, N.S. 2038, 9 giugno 1926; Gino PRIVILEGGI, "L'inaugurazione del civico Museo di Storia e Arte",

³⁸ Andrea TAMBURIELLO, PROBO BONA FAMA MAXIMA EST HEREDITAS, *In Strada Granda* n.ro 21, Trieste 1983, pp. 14-16.

³⁹ HR-DAPA, Raccolta di statuti.

⁴⁰ Diari Cossàr III, pp. 16-21; p. 23.



La cerimonia d'apertura del Museo nel 1926
(L'illustrazione Italiana)

Il Popolo di Trieste, (Trieste), anno VII, n.ro 139, 11 giugno 1926; Agapito conte AGAPITO, "Museo civico", *Vita Nova*, (Trieste), anno VII, n.ro 320, 13 giugno 1926; R. CARRARA, "Il nuovo Museo di Parenzo ordinato dal prof. R. Cossàr", *La Voce di Gorizia*, (Gorizia), anno IV, n.ro 439, 17 giugno 1926.

Nei suoi diari Cossàr registrò anche i contenuti delle missive inviate da tutti coloro che si erano scusati di non poter intervenire alla cerimonia: Lodovico Rizzi - rappresentante della Città di Pola, Ferdinando Forlati - soprintendente della Direzione per la tutela dei monumenti di Trieste, l'arch. Guido Cirilli - già direttore dell'Ufficio per la tutela dei monumenti di Trieste, Innocenzo Chersich

- presidente della Regia commissione per l'Istria di Pola, Piva - rappresentante della Città di Fiume, Bernardo Schiavuzzi - direttore del Museo civico di Pola, Giovanni de Madonizza - Capodistria, Pietro Sticotti, Giorgio Pitacco - podestà di Trieste, il generale Sigismondo de Monesi - comandante della VI zona della Milizia nazionale, Silvio Benco, Francesco Babudri, G. (B.) Brusin - Museo archeologico di Aquileia, Anselmo Cassini - prefetto della Prefettura istriana di Pola, Riccardo Della Torre - Museo archeologico di Cividale del Friuli, Mario Stenta - direttore del Civico Museo di storia naturale di Trieste, Giulio D'Amrosi - podestà di Cittanova, Perua - Firenze e Lorenzo Gonano - preside a riposo.

Cossàr si preoccupò anche dell'identità visiva del Museo. Così, affidò al pittore accademico Piero Coelli, nativo di Pirano, l'esecuzione di un logotipo in cui spiccavano il leone veneziano con il libro aperto e lo stemma della Città di Parenzo.

L'attività dell'istituzione si può seguire fino alla capitolazione dell'Italia, e più esattamente fino al 29 settembre 1943, quando scoppiò un incendio che distrusse gran parte del suo materiale.⁴¹ Ma da una missiva della Direzione triestina per la tutela dei beni culturali, datata 18 giugno 1940, si apprende che

⁴¹ Ante ŠONJE, "Prigodom 70-godišnjice Muzeja grada i kotara Poreč, Problematika porečkog muzeja i kratki povijesni pregled"/In occasione dei 70 anni del Museo della città e distretto di Parenzo, Problematika del museo parentino e breve rassegna storica/, *Vijesti Društva muzejsko-konzervatorskih radnika NR Hrvatske*, n.ro 4 e 5, Zagabria 1954, pp. 101-102, 225-226.



Ranieri Mario Cossà al campidoglio di Parenzo

al direttore entrante prof. Enea de Sincich dovevano essere consegnate cinque casse di legno in cui custodire il materiale museale per proteggerlo dal pericolo di bombardamenti aerei e dal precipitare della situazione politica durante la II guerra mondiale. Nella lettera si legge poi che due delle casse di legno dovevano essere consegnate al parroco parentino perché vi custodisse i tesori d'arte della Basilica Eufrasiana: un polittico del Vivarini e una pala d'altare d'argento dorato.⁴² È curioso che l'odierno Museo civico del Parentino sia ospitato proprio nel palazzo in cui nacque l'allora direttore Enea de Sincich. In quest'occasione la sua attività come direttore del Museo parentino non può essere illustrata in maniera soddisfacente a causa della mancanza di un'adeguata documentazione. Si sa solamente che insegnava educazione artistica alla Scuola agraria di Parenzo e che dopo la II guerra mondiale si trasferì a Milano dove si occupò di pittura.

⁴² Archivio diocesano di Parenzo (in seguito BAP) - Scatola provvisoria 194. - "Antichità della chiesa (cca. 1914-cca. 1941).

IV. Il direttore del Civico museo d'arte e storia Ranieri Mario Cossàr

Il fondatore del Civico museo d'arte e storia di Parenzo, Ranieri Mario Cossàr, nacque il 16 ottobre 1884 a Gorizia, nel quartiere operaio di San Rocco, in una famiglia originaria di Aquileia. Dedicò la vita alla raccolta e allo studio dei beni culturali. Sin da giovanissimo rivelò interesse per le ricerche storiche e etnologiche, tant'è che la sua originale attività scientifica si è estrinsecata in circa 500 unità bibliografiche, di cui alcune si conservano nella Biblioteca del Museo civico del Parentino.⁴³ Al centro dei suoi interessi c'erano soprattutto temi storico-artistici, etnografici, storici e filologici.

Era membro di molte accademie straniere, ma soprattutto italiane. Collaborava a più di 50 riviste (*Memorie storiche forogiuliesi*, *La Porta Orientale*, *L'Archeografo Triestino*, *Lares*, *Studi Goriziani...*).⁴⁴ Dai suoi diari risulta una ricchissima bibliografia.⁴⁵

Dal 1918 al 1920 collaborò all'istituzione del Museo capodistriano nel famoso palazzo Tacco. Si impegnò quindi per il restauro del castello nella natia Gorizia, castello che durante le burrascose vicende della I guerra mondiale era stato visibilmente danneggiato. Inoltre, insegnava nelle scuole di Capodistria, Trieste e Parenzo; la sua opera più notevole resta comunque la fondazione del Civico museo d'arte e storia di Parenzo. Raccolse assiduamente una moltitudine di reperti, ed è significativo che, per merito suo, l'istituzione godette di grande prestigio non solo in città, ma in tutta l'Istria. Era senza dubbio una persona eccezionale, da inserire nel novero degli stereotipi dell'autentico ricercatore poliedrico, dall'inesauribile energia, come risulta dai diari in cui annotava ogni sua attività. Grazie a quegli scritti possiamo penetrare più profondamente nell'analisi della sua personalità e apprendere quale fosse il ruolo dell'istituzione museale nella società civile di Parenzo negli anni venti e trenta del XX secolo.

⁴³ *Lineamenti dell'arte goriziana della seta*, Gorizia 1933; *Antiche canzoni natalizie*, Firenze 1932; *Vecchia liuteria goriziana*, Gorizia 1939; *Gorizia e il suo castello*, Trieste 1937; *Gorizia ottocentesca, Il cinquantanove*, Torino 1934; *Parentium - guida storica di Parenzo con piante e illustrazioni della città*, Parenzo 1926.

⁴⁴ Molti di questi periodici si conservano tuttora nella Libreria commemorativa del museo.

⁴⁵ Diari Cossàr III, pp. 100-101, 120, 134-135, 152-153, 188-189, 192-193. Manoscritto: Notizie riguardanti il casato Cossàr, tomo IV, 25.7.1929-11.8.1931, pp. 52-53, 60-61, 140-141, 166-167. In seguito: Diari Cossàr IV. Manoscritto: Notizie riguardanti il casato Cossàr, tomo VI, 11.5.1932 - 14.4.1933, pp. 10-11, 192-193. In seguito: Diari Cossàr VI.

L'aspetto che più desta meraviglia, da un punto di vista strettamente museologico, come risulta evidente dalla presentazione della sua esposizione museale, è il fatto che, accanto agli oggetti di importanza storico-artistica, egli espose anche oggetti etnografici, precedendo in tal modo di un decennio una tendenza generale all'interesse per gli oggetti della cultura popolare.

A Parenzo era arrivato nel 1923, incominciando subito la raccolta del materiale per la fondazione del museo.

Il 15 ottobre 1924 il podestà parentino, Luigi Albanese, proclamò Cossàr curatore del Civico museo d'arte e storia parentino.⁴⁶

Nei suoi diari lo studioso scrive che, già nel periodo da gennaio a marzo del 1924, in casa di Nicolò Danelon a Parenzo, teneva conferenze aventi per argomento l'arte egiziana, greca e romana. A quelle lezioni intervenivano le Parentine più in vista, come la marchesa Eta Polesini, la marchesa Franca Rusconi nata Sbisà, la marchesa Olga Vidulich nata Polesini, Otilia Camus, Gemma Sbisà e molte altre.

Dal programma del teatro parentino "Giuseppe Verdi" del 5 gennaio 1924 si apprende che Cossàr creò anche la scenografia dello spettacolo "*Non era una leggenda*", allestito dalla compagnia filodrammatica parentina, che per l'occasione indossò costumi antichi appartenenti al marchese de Polesini.⁴⁷

Dall'aprile del 1924 all'ottobre del 1926, Cossàr ordinò la biblioteca privata del marchese Paolo de Polesini del fu Benedetto.⁴⁸

Nel 1925 terminò l'inventarizzazione del fondo librario della Biblioteca civica, comprendente le donazioni di tre eminenti personalità: Gian Stefano Carli (+ 1813), il canonico Pietro Radoicovich (+ 1850)⁴⁹ e Nicolò de Vergottini (+ 1859), che con disposizione testamentaria avevano lasciato le proprie biblioteche alla Città di Parenzo. In un'intervista del 2 luglio 1925, Cossàr dice esplicitamente di essersi occupato del riordino dei fondi librari dei donatori suddetti. I fondi vennero sistemati per desiderio degli stessi donatori in armadi separati, data la diversità tematica. Nel riordino tenne di conto anche dei criteri estetici. Così, ad esempio, i ritratti della famiglia Carli furono collocati ai lati dell'armadio con i volumi della sua donazione e sopra venne posto il busto di Gian

⁴⁶ Diari Cossàr II, p. 114.

⁴⁷ Diari Cossàr II, p. 87.

⁴⁸ Diari Cossàr II, p. 86.

⁴⁹ Elena ULJANČIĆ-VEKIĆ, "Oporuka novigradskog kanonika Pietra Radoicovicha iz 1850. godine - prilog proučavanju novigradske mikrohistorije"/ Il testamento del canonico Pietro Radoicovich del 1850 - un contributo allo studio della microstoria cittanovese /, *Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa Novigrad-Cittanova 599-1999/Raccolta degli studi presentati al convegno scientifico internazionale Novigrad-Cittanova 599-1999*, Cittanova 1999, pp. 134-142.

Rinaldo Carli. Cossàr dichiarò inoltre che i ritratti dei papi del XVIII sec., che oggi formano un'unità della Collezione storico-culturale del Museo parentino, erano parte integrante della donazione di Pietro Radoicovich e che il loro autore fu il pittore Berigolo di Verona.⁵⁰

Oggi gran parte del citato fondo librario è conservato nella Biblioteca memoriale del Museo civico del Parentino. La biblioteca comprende numerosi volumi rari e preziosi, di cui il più antico è del 1519.⁵¹

Dal 1927 Cossàr lavorò alla sistemazione del materiale d'archivio del Comune parentino. Contribuì inoltre a diffondere la conoscenza dei monumenti culturali della città, pubblicando una guida in italiano e tedesco, intitolata *Parentium*. Contemporaneamente svolse l'incarico di vicedirettore della Scuola magistrale "Regina Margherita" di Parenzo, nella quale insegnava educazione artistica, al motto di BONA FAMA MAXIMA EST HEREDITAS.⁵² Di quel periodo esiste una fotografia della mostra di lavori manuali delle classi femminili che, egli mentore, venne tenuta nella scuola il 30 maggio 1933.

Nell'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno si conservano dei quaderni di disegno del periodo in cui Cossàr fu professore alla Scuola magistrale "Regina Margherita" di Parenzo. Egli cercò di trasferire il suo amore per i monumenti anche agli allievi, facendo loro disegnare con la massima precisione gli stemmi dell'araldica parentina. Dai disegni risulta che insegnava anche a blasonare gli stemmi, tema sul quale Cossàr scrisse spesso, determinando attribuzioni e citando il luogo esatto in cui gli stemmi si trovavano rispetto al tessuto cittadino. E proprio grazie alla precisione di quei riferimenti, abbiamo potuto completare le nostre conoscenze sui documenti araldici conservati nel Museo parentino, di cui, a causa dei bombardamenti della II guerra mondiale, non si conosceva l'origine.

In materia di araldica parentina Cossàr forniva anche delle perizie. Il 25 febbraio 1931, in risposta al podestà parentino che gli chiedeva quale fosse il più antico stemma conosciuto della Città, gli scrisse essere quello di inizio Settecento che si trova sull'altare del Crocifisso nella Basilica Eufrasiana.⁵³

Del periodo in cui insegnò nella Scuola magistrale, il Museo conserva delle foto didattiche illustranti i più significativi monumenti ed edifici italiani, che

⁵⁰ "PARENZO - Per il Museo di Storia ed Arte Ciò che è stato fatto e quello che resta da fare - La biblioteca", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno VI, n.ro 155, 5 luglio 1925.

⁵¹ Elena ULJANČIĆ-VEKIĆ, *Cinquecentine - knjige 16. Stoljeća Spomeničke knjižnice Zavičajnog muzeja Poreštine*/Le cinquecentine, i libri del XVI sec. appartenenti alla Biblioteca memoriale del Museo civico del Parentino/catalogo della mostra, Parenzo 2003.

⁵² L'eredità è determinante per una buona fama.

⁵³ Diari Cossàr IV, pp. 161, 163.

Cossàr mostrava ai suoi allievi. Sul retro di ogni foto ci sono il numero d'inventario e il timbro della scuola.

Dopo la morte del fratello Giovanni, nel 1928, Cossàr assunse l'incarico di direttore del Museo nella natale Gorizia.⁵⁴ Per ottemperare a quest'impegno ogni domenica si recava da Parenzo a Gorizia e percepiva uno stipendio mensile di 500 lire.⁵⁵

Il 19 febbraio del 1931, alla seduta del Consiglio museale, Ranieri Mario Cossàr, a causa dei suoi numerosi impegni, propose le proprie dimissioni dall'incarico di direttore del museo e della biblioteca parentini. Il Consiglio, di cui era presidente il Polesini, non le accettò, ma si impegnò a informarne il podestà.⁵⁶

Già nel 1933 Cossàr voleva andarsene da Parenzo, come risulta da un documento del 5 maggio 1933, in cui il Ministro delle pubblica istruzione scriveva al parlamentare Vincenzo Buronzo di aver preso conoscenza del fatto che il prof. Ranieri Mario Cossàr desiderava ottenere il trasferimento dalla Scuola magistrale di Parenzo a quella triestina.⁵⁷

Dal 1940 al 1942 Cossàr fu nuovamente direttore del Museo capodistriano.⁵⁸ Dopo la II guerra mondiale si trasferì a Trieste, trovando impiego all'Istituto per la tutela dei monumenti (Ufficio per l'esportazione delle opere d'arte). Morì in quella città il 4 dicembre 1963.⁵⁹

Dai suoi diari traspaiono la diligenza, la scrupolosità e la poliedricità d'ingegno che lo caratterizzano.

Gli incarichi più importanti:

1910-1925: dapprima segretario, poi direttore del Civico museo d'arte e storia di Capodistria.

1918: dapprima consulente, poi ispettore onorario dell'Ufficio per la tutela dei monumenti nelle aree di Capodistria e Pinguento.

1923: membro della Regia commissione per la tutela dei monumenti nella Provincia d'Istria.

1924: direttore della Biblioteca civica di Parenzo.

⁵⁴ Museo provinciale della Redenzione.

⁵⁵ Diari Cossàr III, p. 99.

⁵⁶ Diari Cossàr IV, pp. 164-165.

⁵⁷ Documento del lascito familiare dei Cossàr.

⁵⁸ *Zbornik ob 90. jubileju Pokrajinskega muzeja Koper* / Raccolta di lavori per i 90 anni del Museo provinciale di Capodistria /, 1911-2001, Museo provinciale di Capodistria, Capodistria 2002, p. 72.

⁵⁹ Fulvio MIANI, "Il prof. Ranieri Mario Cossàr", *Strada Granda*, n.ro 23, Trieste 1984, pp. 18-21.

1925: direttore del Civico museo d'arte e storia di Parenzo.

1927: ispettore bibliotecario del Comune di Parenzo.

1928: direttore del Museo provinciale della Redenzione di Gorizia.

1928: dapprima consulente, poi ispettore onorario dell'Ufficio per la tutela dei monumenti nelle aree di Gorizia e Canale.

1928: membro della Regia commissione per la tutela dei monumenti di Gorizia.

1929: direttore tecnico per il folclore della Provincia di Gorizia.

1930: socio onorario dell'Accademia di Francia.

V. Parentium: la guida di Cossàr ai monumenti di Parenzo con descrizione dell'esposizione museale

Dal contratto sottoscritto il 15 luglio 1926, e ricopiato nei diari di Cossàr, si apprende che la casa editrice "Gaetano Coana e figli" di Parenzo intendeva pubblicare una guida storico-culturale dei monumenti parentini intitolata: "Parentium"- *Guida storica di Parenzo con piante ed illustrazioni della città*, di cui era autore Ranieri Mario Cossàr.

La guida venne stampata in italiano in 2000 copie, di cui 200 in edizione di lusso e 1800 ordinarie. Per le spese di stesura del testo Cossàr ottenne dall'editore 500 lire. Nel contratto si precisava che l'autore non avrebbe preteso alcun guadagno dalle vendite, non volendo in tal modo far aumentare il prezzo della pubblicazione, affinché la conoscenza di Parenzo fosse alla portata di tutti. Cossàr si riservava i diritti d'autore sia per il testo italiano sia per tutte le future traduzioni.

Nei suoi diari scrive che il 17 aprile s'iniziò la stampa del primo esemplare in italiano, che gli venne sottoposto alla lettura nel giorno di San Giovanni Battista, il 24 giugno 1926. La prima bozza della copertina uscì dalla stampa mercoledì, 9 giugno 1926, alle ore 15. La vendita dell'edizione italiana della Guida s'iniziò il 21 agosto 1926 al prezzo di 4,50 lire. Per favorire la vendita la casa editrice "Gaetano Coana e figli" stampò dei volantini.⁶⁰ L'uscita del libro ebbe riscontri anche sulla stampa.⁶¹

⁶⁰ Diari Cossàr III, p. 22.

⁶¹ "Una Guida storica di Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 42, N. S. 2086, 4 agosto 1926, "La nuova guida storica 'Parentium' del prof. R.M. Cossàr", *La Voce di Gorizia*, (Gorizia), anno IV, n.ro 505, 16 ottobre 1926, "'Parentium' del prof. Cossàr", *Il Popolo di Trieste*, anno VII, n.ro 205, 31 agosto 1926.

Cossà scrisse che il 28 agosto 1926, giorno di Sant'Agostino, ebbe in visione la prima copia in tedesco della Guida. La pubblicazione era stata tradotta dalla marchesa Eta Polesini di Parenzo. Cita pure le persone cui ne spedì una copia gratuita.⁶² Il famoso esperto d'antichità capodistriano, prof. Domenico Venturini, recensì la pubblicazione per un quotidiano polese.⁶³

Per le illustrazioni furono usate le fotografie dello studio fotografico fiorentino Alinari, mentre la maggior parte dei disegni venne eseguita dall'artista Rina Canciani-Calza.

A pagina 32 della guida Cossà dà inizio a una minuziosa descrizione della mostra museale, ponendone in rilievo le particolarità più interessanti, onde avvicinare il più possibile la materia al visitatore. L'itinerario prende le mosse dall'entrata al Museo, cioè dall'atrio dell'odierna scuola italiana, dove si trovava una vera da pozzo con lo stemma del XVIII sec. della famiglia patrizia Barozzi.

Nella prima sala si trovava la Collezione storica. Nella vetrina d'angolo erano esposti i paramenti e le pianete del marchese e vescovo Francesco Polesini (1778-1819).⁶⁴ Sulle pareti erano allineate antiche vedute di Parenzo, piante della città, stampe di famosi letterati friulani, fotografie immortalanti i più significativi avvenimenti storici parentini, medaglie e onorificenze ottenute dai più gloriosi combattenti parentini nella I guerra mondiale. Seguiva la presentazione di un piano strategico formulato dall'eroe popolare del tempo, Nazario Sauro, che nel 1916 fece una incursione a Parenzo.

Nella seconda sala (a destra) erano conservati medaglie e diplomi della Società di ginnastica sportiva *Forza e valore*. Società fondata dal professore di educazione fisica Gregorio Draghicchio di Parenzo, cui è stato dedicato l'edificio dell'odierna *Palestra*.

Nella terza sala, o meglio nella sala della Dieta, era sistemata la collezione archeologica e storico-artistica.

Sul soffitto di quest'ambiente spiccavano gli sfarzosi stucchi ornamentali del 1751, creati da Giuseppe Montevinti, mentre gli affreschi raffiguranti San Francesco, di Angelo Venturini di Venezia, che i francescani avevano commissionato nel XVIII sec., erano stato ricoperti di intonaco.⁶⁵ Sulla parete occidentale era murata una lapide del 1922 dedicata ai deputati al parlamento che nel 1861

⁶² Diari Cossà III, pp. 29; 42.

⁶³ "Parentium", *L'Azione*, (Pola), anno VIII, n.ro 201, 26 agosto 1926.

⁶⁴ Detti paramenti sono oggi esposti nel Museo diocesano di Parenzo.

⁶⁵ A quei tempi gli affreschi ispirati a motivi eminentemente teologici erano stati coperti da uno strato di intonaco dato che, nel XIX sec., la sala era stata adibita ad attività politica.

avevano rifiutato di inviare un proprio rappresentante al Consiglio imperiale di Vienna (la “Dieta del Nessuno”, ndt.). Sotto faceva mostra di sé la fotografia dei membri di detto organo amministrativo. Nella parte anteriore era esposta un'ara romana scoperta nel 1845 durante gli scavi in piazza Marafor, dalla cui epigrafe si apprende che tale Carminia Prisca l'aveva dedicata alla *Terra Histria* divinizzata. Davanti alle due finestre erano collocati due frammenti litici del X sec., con rilievi ispirati a motivi zoomorfi, scoperti durante alcuni lavori edili in via Decumana. Erano poi esposti altri frammenti di pietra scolpiti a rilievo, raffiguranti un leone che caccia delle lepri in fuga, sovrastato da due colombe. Sotto c'era una lapide con una scritta in campo che diceva che, nel 1249, il podestà parentino Warnerio de Gillaco aveva fatto costruire la Porta di mare e che, nell'occasione, erano state restaurate le mura cittadine.

Di fronte era esposto un frammento di pietra scolpita a rilievo ispirato al tema del leone che azzanna due colombe. Sotto al frammento era murata una lapide in cui era stato scolpito un testo che rivelava che il suddetto podestà parentino, nel 1250, aveva fatto costruire la Porta di terra e cingere di mura la città.

Sulla parte nord della stessa sala c'erano i reperti rinvenuti nei castellieri dei dintorni di Parenzo (Sant'Angelo, Pizzughi), dove, durante gli scavi archeologici del 1883-1888, erano venute alla luce oltre cento tombe. Nelle vetrine erano esposti gli altri oggetti scoperti durante quelle ricerche, come ad esempio vasi di ceramica di varia forma, dipinti e decorati in rilievo, nonché diversi reperti di bronzo: elmi, situle, fibule, spilloni decorati, ciondoli, spille, anelli, orecchini, coltelli e via dicendo. Nelle vetrine disposte lungo la parete orientale c'erano i reperti di epoca romana, trovati in città e nel circondario: lucerne, anfore, vasi, terracotte etrusche, urne, ecc.

Sulla parete meridionale erano appesi i ritratti degli appartenenti alla famiglia capodistriana dei Carli, che ai tempi del governo veneziano avevano ricoperto importanti incarichi come interpreti alla corte del sultano a Costantinopoli. Spiccano in particolare le riproduzioni dei costumi turchi indossati da Gian Rinaldo e dalla consorte Catterina, eseguite dal pittore Sebastiano Bombelli di Udine (1635-1716), allievo del Guercino.⁶⁶

⁶⁶ Per presentare al pubblico il materiale museale erano indispensabili oggetti a testimonianza di personaggi illustri e della loro epoca. In un tale contesto si inseriva la collezione di ritratti dei Carli, che per il museo dell'epoca era significativa e che oggi è il più importante fondo della Collezione storico-culturale del Museo civico del Parentino. Quei ritratti trasmettevano la consapevolezza dell'importanza del ruolo rivestito dagli appartenenti a questa famiglia patrizia nell'andamento di determinati avvenimenti storici.

Nelle nicchie delle finestre erano sistemate delle copie in gesso riproducenti le ornamentazioni della chiesa di S. Francesco a Pirano, che fungevano da piedistallo al quadro di Vittore Carpaccio.

Nello stesso settore della sala erano stati collocati due frammenti provenienti dalla parte frontale di alcuni sarcofagi cristiani del V sec., che in origine si trovavano murati nel Convento domenicano di Parenzo. Quello a sinistra raffigurava una defunta nell'atto di pregare, quello a destra S. Daniele nella fossa dei leoni.

In mostra fu esposto anche lo stemma di Filippo Gerolamo Tagliapietra, podestà parentino nel 1479, e quello di un podestà ignoto del XV sec. Lungo la parete erano allineate delle cassapanche nuziali istriane con intagli decorativi. Di particolare rilievo quella dipinta sul lato interno del coperchio.⁶⁷

Al centro del locale si potevano ammirare i mosaici pavimentali di una villa di epoca romana, venuta alla luce a Porto Cervera, e quelli della chiesa di S. Tommaso (nelle fondamenta della chiesa si S. Francesco). Nelle bacheche c'erano oggetti provenienti dai castellieri circostanti: arnesi da taglio in pietra, affilatoi, punte di freccia, lance e così via. Nell'altra bacheca erano in mostra oggetti d'uso quotidiano di epoca romana: boccette di vetro per cosmetici, spilloni decorati, specchi, fibule, statuine, ecc.

Nella quarta sala c'erano quanto rimaneva degli archivi del Comune parentino e la Biblioteca (dono dei dianzi detti membri delle famiglie Vergottini, Radoicovich, Carli). Sulla parete erano appesi l'albero genealogico della famiglia Carli e ritratti di papi del XVIII sec.⁶⁸

VI. La fototeca e gli oggetti personali di Cossàr

Il fondo visivamente più interessante del lascito familiare di Cossàr è la sua fototeca. Oltre a preziose immagini, sinora sconosciute, delle esposizioni museali, abbiamo trovato anche tutta una serie di fotografie che servivano per corredare i saggi e i lavori scientifici che pubblicava. Ad esempio, la fotografia di un quaderno di musica con una canzone del XVIII sec. in friulano, trovato dal Cossàr fra i libri del lascito Carli e che pubblicò nel 1925.⁶⁹

⁶⁷ Con le fotografie della cassapanca in questione Cossàr fece fare delle cartoline illustrate, da cui si deduce che l'oggetto in parola doveva essere veramente singolare. Si sono conservati anche i negativi su lastra.

⁶⁸ Ranieri Mario Cossàr, *Parentium - guida storica di Parenzo con piante ed illustrazioni della città*, Parenzo 1926, 32-38.

⁶⁹ Ranieri Mario Cossàr, "Una canzonetta friulana del secolo XVIII°", *Rivista della Società Filologica Friulana*, anno VI, 1925, 183-185.

Sono state anche trovate fotografie dei suoi familiari ripresi al bagno cittadino di Parenzo, negli anni trenta del XX sec.

D'interesse etnografico la foto di un corteo mascherato in groppa agli asini, a Visignano nel 1925, proveniente dai suoi documenti personali.

Per noi sono preziosi anche i negativi e le foto di uno sposalizio morlacco a Monpaderno, risalenti al 1928. Negli anni trascorsi a Parenzo, Cossàr si occupò molto di ricerche etnologiche sull'Istria. Per noi è certamente essenziale quella sulle nozze suddette, tanto più che condusse alla rassegna del folclore di Venezia gli abitanti di Monpaderno, che per l'occasione vestirono i costumi popolari del XIX sec.⁷⁰ Le fotografie degli sponsali morlacchi furono esposte nel Museo del tempo.

Del lascito di Cossàr, oltre ai negativi su lastra, ci sono giunti anche oggetti d'uso quotidiano. In verità si tratta prevalentemente dell'occorrente per lavorare, tra cui un calamaio di cristallo, diverse penne, un sigillo, occhiali e materiale da disegno. Oltre a questi oggetti sono interessanti le caricature di Cossàr fatte dai suoi allievi, come pure un suo busto in gesso, firmato Alberi, autore di cui non abbiamo notizie biografiche.

VII. Le fotografie sconosciute dell'esposizione museale di Cossàr

Molte delle fotografie del Civico museo d'arte e storia di Parenzo sono state pubblicate in diverse monografie, riviste e giornali. Nella collezione di Vecchie cartoline del Museo civico del Parentino ci sono anche quelle degli interni del museo di Cossàr e del lapidario allestito nello spazio del Tempio Maggiore.

Comunque nella sua fototeca ne sono state trovate sette sinora sconosciute, con immagini dell'esposizione del Civico museo d'arte e storia. La scoperta di detti negativi ci permette di compiere una specie di passeggiata virtuale nel museo di allora, e arricchisce la nostra conoscenza degli oggetti che non ci sono giunti e che testimoniavano il ricco passato culturale di Parenzo. Alcuni oggetti d'arte delle foto sono stati identificati grazie all'inventario di Antonino Santangelo del 1935.⁷¹

Dalle fotografie che immortalano gli allestimenti è evidente che Cossàr spostò più volte i reperti. Si possono notare gli stessi oggetti artistici in posti

⁷⁰ Ivona ORLIĆ, "Doprinos Ranera Maria Cossàra hrvatskoj etnologiji", *Jurina i Franina*, n.ro 79, volume 47, Pingente 2001 e 2002, pp. 129-131.

⁷¹ Antonino SANTANGELO, Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, V, Provincia di Pola, Ministero dell'educazione nazionale - Direzione generale antichità e belle arti, 1935, pp. 135-141.

diversi. Probabilmente lo faceva alla ricerca della soluzione ottimale e concettualmente più armonica per l'esposizione permanente. Si nota poi che la parete, che faceva da base all'esposizione delle opere d'arte, fu in un certo periodo di un solo colore, mentre in seguito si presenta decorata a motivi vegetali. È possibile che si tratti dell'esposizione rinnovata dopo l'incendio del 1928.

Confrontando le opere d'arte visibili nelle fotografie di Cossàr, che oggi si conservano nel Museo, possiamo notare che col tempo hanno subito dei cambiamenti. Le tele si sono accorciate, probabilmente in seguito ai restauri avvenuti dopo l'incendio della II guerra mondiale, le cassapanche un tempo danneggiate oggi sono restaurate.

Grazie ai negativi ritrovati possiamo effettivamente asserire che fu Ranieri Mario Cossàr a mettere insieme la gran parte degli oggetti che formano l'odierno fondo del Museo civico del Parentino. Si tratta di oggetti venduti o donati al Museo dagli abitanti di Parenzo. Fanno eccezione la maggior parte dei reperti della Sezione archeologica, che il museo di Cossàr aveva ereditato dal Museo archeologico provinciale dell'Istria, e che erano stati esposti nel lapidario del Tempio Maggiore, nella Casa dei Due Santi e nella Sala della Dieta. Molte delle opere d'arte che si vedono nei negativi sono scomparse, tuttavia vogliamo sperare che, presentandole al pubblico, riusciremo forse a scoprire se si sono salvate e dove si trovano oggi.



Esposizione museale, Collezione preistorica



"Sposalizio Morlacco" a Monpaderno

VIII. Forniture e prestazioni per il Museo

I documenti della Collezione di manoscritti e pubblicazioni, che oggi si conservano nel Museo, in parte comprendono un'infinità di fatture del periodo tra il 1927 e il 1930, testimoni dell'attività dell'istituzione, del tipo di articoli di consumo acquistati e delle svariate officine e botteghe che a quei tempi esistevano a Parenzo. L'analisi dei documenti ci ha svelato molti degli aspetti dell'attività di quest'istituzione ai suoi inizi. È doveroso porre in risalto alcune delle più importanti botteghe e officine che rifornivano il Museo nel periodo dianzi detto, ad esempio la Cartoleria di Giacomo Greatti, presso la quale il Museo acquistava fotografie delle varie cerimonie parentine, vecchie cartoline, carte geografiche (scala 1:25.000), incisioni della Città di Parenzo del 1575, fotografie di Nazario Sauro, funi e corde varie e altri accessori. Il Museo ricorreva alle prestazioni dello studio fotografico di Vittorio Sossich, che fu anche l'autore di molte delle fotografie della mostra permanente museale, poi riprodotte in diverse pubblicazioni. Furono acquistate anche 20 delle sue fotografie scattate alla già citata rassegna del folclore di Monpaderno e un ingrandimento della pianta della Parenzo antica.

Alcuni oggetti venivano acquistati anche nelle rivendite triestine, ad esempio cartoline in busta e vecchie fotografie nel Laboratorio ottico-fotografico di via Dante 3, di proprietà di Pietro Sbisà. Nell'officina di Giovanni Battara di Trieste venne fabbricato il timbro ufficiale del Museo, con il quale venivano autenticati i documenti conferendogli validità legale. Nella stessa bottega furono inoltre acquistate delle targhette di ferro smaltato bianco con numeri neri e quaranta piastrine rotonde di ottone con numeri neri e pendagli, che presumibilmente servivano per numerare le chiavi delle varie vetrine espositive.

I quadri, le grafiche e i diplomi acquistati andavano incorniciati, mansione affidata a Umberto Caluzzi, venditore di mobili che aveva una propria tappezzeria (fornitura di cornici color oro antico, modello 14). Dai documenti risulta che il rilegatore Attilio Barzelogna incorniciò delle fotografie "La bara di Antonio Grabar", "Produzione di rame a Visignano", di due dipinti raffiguranti la Parenzo antica, di alcune carte geografiche, del quadro "Parenzo nel 1892", delle fotografie⁷² "Parenzo alla fiera promozionale del 1923", "Ricordo dell'incontro di scienziati italiani a Parenzo", "Parenzo antica", delle foto della Sala della Dieta dopo l'incendio, del quadro "Istria antica", della grafica "Nozze morlacche a Monpaderno", di pergamene e via dicendo.

Per fabbricare e riparare mobili, vetrine, finestre vennero ingaggiati i falegnami: Francesco Galante (costruzione di finestre), l'Officina di falegnameria e meccanica di M. Sabatti e E. Opatich (costruzione di vetrine), il falegname Giuseppe Filipin (installazione di tre finestre), Giovanni Babuder (costruzione degli scaffali sovrastanti i tavoli e le bacheche, montaggio e pitturazione), Angelo Liry (riparazione di una cornice, di un pennone da bandiera, stuccatura delle finestre). Nella ferramenta dei fratelli Fratta venne acquistato un recipiente di bronzo.

Gli articoli da consumo venivano acquistati in varie drogherie di Parenzo, Capodistria e Trieste. Dalle fatture risultano l'acquisto di pittura per superfici di vetro nella drogheria di Ettore Zernitz a Trieste, di olio e di un tampone per la carta asciugante nella drogheria Milanese e Mocibob a Parenzo, di un pennello in quella di Elia Gasperini, di una fune per la bandiera del museo in quella di Aurelio Gasperini, di una scatola di fotografie e cartoline in quella di Filippo Depangher a Capodistria.

Per i lavori manuali, come la consegna di materiale edile, venivano ingaggiati maestri artigiani: Antonio Babudri e Francesco Salarte (consegna di malta per i lavori al Museo), Luigia Mladom (collaborazione all'incorniciatura di tutti i

⁷² Nell'esposizione museale la fotografia acquista un nuovo significato per il suo ruolo di contatto reale nel collegamento fra ambiente naturale e culturale (I. Maroević, op. cit.).

ritratti della famiglia Carli), Giacomo Mengaziol, Nicolina Mladossich, Eufemia Sferco (pulizia del Museo), Angelo Riosa (intonacatura e tinteggiatura degli ambienti e chiodi per appendervi i quadri), lo stagnino Albino Žiković (riparazione di una lampada fiorentina, lavori di muratura, smantellamento delle lampade e delle installazioni a gas), Giovanni Babuder (collocazione dei quadri alle pareti e sostituzione dei vetri alle finestre), il fabbro Giovanni Cuzzi (riparazione delle serrature e fabbricazione delle chiavi per la serratura superiore della porta d'entrata al Museo).⁷³

La “Gaetano Coana e figli” era una tipografia e la principale casa editrice parentina, che aveva iniziato l'attività parallelamente alla fondazione della Società istriana di archeologia e storia patria, nella seconda metà dell'Ottocento. L'Editrice stampava anche tutta la produzione culturale della città, come ad esempio il periodico “*Atti e memorie*” della società suddetta e la maggior parte delle pubblicazioni vertenti su tematiche istriane. I documenti esistenti attestano che in quella tipografia furono stampati 42 esemplari della Guida ai monumenti di Parenzo, scritta dal direttore del Museo, Cossàr. Inoltre, nella stessa tipografia, venivano acquistati colori a olio, inchiostro, colla. Vi furono stampati anche dei cartoncini con la scritta *Non appoggiarsi - non toccare*⁷⁴ e gli inviti per tutte le manifestazioni ufficiali del Museo.

Il direttore Cossàr si faceva regolarmente rimborsare le spese postali sostenute per conto del Museo, per le missive spedite al Consolato della Turchia, per i telegrammi alla Direzione per la tutela dei monumenti di Trieste, per comunicazioni sull'acquisto di antichi oggetti di pietra da un certo Matteo Daris di Torre. Esiste una fattura che rivela che il 25 aprile 1930 venne comperata, per 170 lire, una penna d'oro di 18 carati nella Oreficeria-orologeria di Angelo Dapretto e figli. Si trattava di un dono che il presidente onorario Benedetto de Polesini aveva acquistato in segno di riconoscenza al direttore Cossàr per la dedizione dimostrata nella preparazione della riapertura del Museo dopo l'incendio del 1928.⁷⁵

I documenti dimostrano inoltre che il Museo era iscritto a varie società, di cui pagava le quote annuali d'iscrizione. Per la Società Veneto - friulana il Museo

⁷³ All'inizio del XX sec. Giovanni Cuzzi costruì la struttura di ferro del portale all'entrata della Basilica Eufrasiana.

⁷⁴ I cartoncini furono presumibilmente collocati sulle bacheche onde proteggere il materiale esposto.

⁷⁵ “La riapertura del Civico Museo di Storia e Arte”, *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 46, N. S. 3237, 30 aprile 1930.

pagava una quota annua di 30 lire, alla Società istriana di archeologia e storia patria con sede a Pola, 20 lire.

I libri provenivano da vari centri culturali dell'Italia, ad esempio dall'antiquariato Mediolanum di Milano (il volume dal titolo "Verri"), dalla tipografia Scara-bellin di Venezia ("Il Dopolavoro a Venezia" e "Raduni dei Costumi Italiani"), ecc.

Nella soffitta del Museo è stata trovata anche una polizza assicurativa contro gli incendi delle *Assicurazioni Generali* di Trieste. La polizza venne accesa il 12 gennaio del 1939. Il Museo veniva assicurato per dieci anni per un importo di 187.200 lire. Il direttore Enea de Sincich vi si era probabilmente deciso a causa degli incombenti pericoli della guerra ormai prossima.

Dalla polizza in questione si apprendono pure alcuni dati nuovi sui reperti, come ad esempio che con il lascito dei Carli il Museo era stato dotato, oltre che del loro albero genealogico e dei ritratti dei membri familiari, anche dei dipinti di S. Maria Maddalena e di S. Rocco, che vi rimasero certamente fino al 1939.⁷⁶

In base ai numeri d'inventario, tuttora visibili sugli oggetti raccolti durante la direzione di Cossàr, possiamo dedurre che si tenevano degli appositi registri. Purtroppo, al contrario di quelli del museo capodistriano, che sono stati trovati nell'archivio familiare dei Cossàr a Gorizia, quelli di Parenzo non si sono conservati.

Infine, nella soffitta del Museo civico del Parentino sono stati trovati il libro cassa e il libretto di risparmio del Museo. Nel libro cassa sono elencate tutte le entrate e le uscite dal 1924 al 1945. Le elargizioni in denaro venivano regolarmente depositate in banca. Da quanto detto, è chiaro che l'amministrazione del Museo era trasparente e che tutti i documenti venivano regolarmente aggiornati.

IX. Acquisto di reperti e donazioni

Tra le fatture sono state trovate anche preziose conferme sull'acquisto di reperti museali che tuttora si conservano nel Museo civico del Parentino. Due frammenti litici di epoca romana vennero acquistati il 14 marzo 1928 per 250 lire da Matteo Daris, che li aveva casualmente scoperti lavorando i campi di Santa Croce nei pressi di Torre Vecchia.⁷⁷ Per il loro acquisto la Direzione per la tutela dei monumenti di Trieste spedì il 30 maggio 1928 un contributo di 75

⁷⁶ Oggi di loro non v'è traccia nel fondo del Museo civico del Parentino.

⁷⁷ Attilio DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, tomo X, La libreria dello stato, Roma 1934, 77. Degrassi riproduce il testo completo che recita: [C]ladus, vel[Ce]ladus, e[st] A]rethus [a fecer]un[t]...

lire. All'epoca a capo dell'istituzione c'era Forlati, che aveva anche preso parte a diversi interventi di conservazione alla Basilica Eufrasiana.⁷⁸

Secondo una testimonianza del 30 gennaio 1929, il Museo acquistò per 1.200 lire una cassapanca nuziale rinascimentale, che apparteneva alla famiglia Memo. Oggi è esposta nel salone al secondo piano del Museo civico del Parentino. Vi è intagliato in rilievo lo stemma della famiglia, un appartenente della quale fu nel XVI sec. podestà di Montona. Quella fu la più alta somma, a quanto ne sappiamo, pagata dal Museo nei suoi primi tre anni di attività. Il documento venne firmato dal presidente del Museo, Benedetto de Polesini, che, molto probabilmente, donò la maggior parte dei soldi necessari all'acquisto del prezioso reperto, che tuttora si conserva nella Sezione storico-culturale del Museo civico del Parentino.

In un articolo di giornale si legge che, all'inizio di gennaio del 1929, l'ammiraglio Slaghek, comandante della Marina di Pola, donò al museo un importante documento sulla storia cittadina. Si tratta di una lettera che il 3 novembre 1918 l'avvocato parentino Tommaso de Vergottini, allora presidente della Commissione per la salute pubblica, aveva spedito a Vittorio Emanuele III, Re d'Italia. Oggetto del documento è l'espressione di lealtà verso l'Italia dopo la caduta dell'Austria e l'entrata della flotta italiana a Parenzo, al comando del citato ammiraglio Slaghek.⁷⁹

Dal libro cassa risulta pure che nel Museo era esposto un busto di Pietro Kandler. Sta di fatto che il 3 novembre 1925 per il suo acquisto furono sborsate 150 lire. Il 14 novembre dello stesso anno, per l'importo di 360 lire, venne acquistata una cassapanca nuziale dal conte Fava. E un'altra venne acquistata nel villaggio di Maio, il 15 gennaio 1926, per 60 lire. Lo stesso anno, il 9 dicembre, venne spesa una simbolica lira per comperare una testa di marmo. Il 20 febbraio 1930 furono sborsate 80,10 lire per un'incisione raffigurante Parenzo risalente al 1575, il 14 luglio fu acquistato un pugnale per la somma di 20 lire. Il 20 gennaio 1935 una monetina romana del I sec. a.C. venne pagata 5 lire. Lo stesso anno, il 5 giugno, venne comprata per 15 lire un'anfora. Due mesi dopo, il 5 agosto, ne venne acquistata un'altra per 10 lire. Il 1.º marzo 1937 l'acquisto fu una campana del XVI sec. per la somma di 10 lire. Lo stesso anno, il 25 giugno, si sborsarono 15 lire per una monetina romana d'argento con l'effigie di Adriano. Il 17 settembre 1940 fu pagato l'importo di 50 lire per un orecchino di filigrana,

⁷⁸ Diari Cossar III, p. 97.

⁷⁹ "L'amm. Slaghek dona al Museo di Parenzo un importante documento storico", *Corriere istriano*, (Pola), anno II, n.ro 8, 9 gennaio 1929. "Un documento storico donato al Museo di Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 45, n.ro 2838, 16 gennaio 1929.

il 18 settembre furono date 20 lire per una spada, mentre il 26 settembre furono sborsate 12 lire per un'anfora. Purtroppo, dato che non si sono conservati i registri d'inventario, oggi non sappiamo con certezza di quali oggetti si trattasse e se si trovino ancora nel Museo. Speriamo che ulteriori ricerche rendano possibili nuove attribuzioni degli oggetti appartenenti al fondo museale, in modo da poter risalire alle note sugli acquisti nel libro cassa (1924-1945).



Fotografia dell'esposizione museale del Civico museo d'arte e storia

X. Personale ausiliario e frequenza al Museo

Scorrendo i documenti nel Museo, oltre al direttore Ranieri Mario Cossàr, lavoravano altre due persone: Giacomo Mengaziol e Nicolina Mladossich, che facevano le pulizie e vendevano i biglietti. Essi ricevevano il 10 per cento sull'incasso dei biglietti venduti. Consegnavano al direttore l'importo ricavato dalla vendita dei biglietti ridotto del 10 per cento. Gli stessi addetti percepivano per la pulizia degli ambienti museali un salario mensile di 10 lire, che nel 1928 aumentò a 15 lire.

Da vari articoli di giornale si apprende che il direttore Cossàr faceva anche da guida scientifica nel Museo. L'8 marzo del 1925 Cossàr illustrò la Sala della Dieta agli studenti dell'Istituto Sommelier di Torino.⁸⁰ Nel 1926 il Museo venne visitato dal Circolo didattico di Dignano,⁸¹ e da 70 allievi del Ricreatorio di Santa Croce di Trieste.⁸² Nel 1927 il Museo ebbe la visita del Consiglio supremo per la tutela dei monumenti d'Italia (Corrado Ricci - presidente, Luigi Marangoni - architetto che lavorava alla Basilica di S. Marco a Venezia, Rodolfo Pariolet - conservatore capo per l'archeologia del Lazio, Luigi Chierici - conservatore capo per la regione Campania, Ferdinando Forlati - conservatore capo per la regione Venezia Giulia, Bruna Tamaro del Museo polese e l'architetto Alberto Riccoboni).⁸³ Nella Collezione di vecchie cartoline del Museo parentino ce n'è una spedita da Pola il 27 settembre 1927 nella quale tutti i membri del Consiglio supremo per le belle arti ringraziavano Cossàr per aver loro fatto da guida. Nel maggio del 1930 Cossàr guidò in una visita al Museo il principe Alessandro Della Torre-Tasso e il ministro olandese H. Van Son,⁸⁴ quindi Gamberini, direttore dell'Istituto tecnico di Pola, il generale Grazioli, Gabriel Faure, scrittore e giornalista francese, con signora, e l'accademico d'Italia Roberto Porcheni. Nel 1931 Cossàr fece da cicerone all'ammiraglio Slaghek di Pola, al aiutante Corti, all'ambasciatore tedesco von Schubert di Roma, al medico berlinese Glum e al capitano Cessi.⁸⁵ Inoltre fece da guida a diverse scolaresche, come quelle di

⁸⁰ "Gita", *L'Azione*, (Pola), anno VII, n.ro 86, 10 aprile 1925.

⁸¹ Oddone CORTESE, "I maestri del circolo didattico di Dignano in gita a Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 42, N. S. 2052, 23 giugno 1926.

⁸² ERMUNI, "Il ricreatorio della Lega di Santa Croce a Parenzo", *Il Piccolo*, (Trieste), anno 42, N. S. 2030, 12 giugno 1926.

⁸³ "Una commissione delle Belle Arti visita Parenzo e Pola", *Il Piccolo*, (Trieste), anno 43, n.ro 2432, 30 settembre 1927.

⁸⁴ "Da Parenzo - Bellezze artistiche e naturali", *Corriere Istriano*, (Pola), anno 12, n.ro 117, 17 maggio 1930.

⁸⁵ Diari Cossàr IV, p. 88.

Capodistria⁸⁶ e di Trieste.⁸⁷ Poi arrivarono anche i membri del Dopolavoro di Trieste,⁸⁸ il Circolo dei maestri di Portorose,⁸⁹ ecc.

Sono preziosi per la loro precisione i dati sul numero dei biglietti venduti in periodi di tempo ben determinanti:

6.06.1926-31.12.1926: 148 visitatori
1.01.1927-30.05.1927: 21 visitatori
30.05.1927- 9.08.1927: 55 visitatori
9.08.1927-30.09.1927: 30 visitatori
30.09.1927-31.12.1927: 42 visitatori
31.12.1927-30.06.1928: 35 visitatori
1.07.1928-30.09.1928: 119 visitatori
30.09.1928-23.12.1928: 12 visitatori

Da questa tabella si può vedere che, nel periodo indicato, la frequenza maggiore si registrò nei primi sei mesi di attività museale e che i visitatori erano più numerosi durante i mesi estivi, mentre d'inverno le visite si rarefacevano.

Se prendiamo in considerazione che il prezzo di un biglietto d'entrata era di 1 lira e che nel 1926 e 1927 il Museo venne visitato dallo stesso numero di persone (148), il conto è presto fatto: all'anno il Museo ricavava dai biglietti d'entrata 148 lire. Se ne può dedurre che la somma incassata era sufficiente appena a coprire un anno di salario per uno degli addetti alle pulizie (120 lire). Una cifra bastante per intonacare e pitturare gli ambienti museali, ma insufficiente per l'acquisto di una vetrina per la quale servivano da 300 a 500 lire. Qui salta agli occhi la considerevole somma stanziata per l'acquisto della cassapanca nuziale rinascimentale, costata ben 1.200 lire. Con tutta probabilità la somma venne donata dal presidente onorario, conte Benedetto de Polesini, che firmò la fattura.

XI. Il tentativo di trasferire l'archivio del Capitanato distrettuale nel Museo parentino

Nel fondo riservato alla Prefettura istriana di Pola dell'Archivio di stato di Pisino, si conserva un incartamento che documenta l'intenzione di affidare la

⁸⁶ "Le scolaresche di Capodistria a Parenzo", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), N. S. 3573, 1 giugno 1931.

⁸⁷ "Ospiti gradite", *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), N. S. 3583, 12 giugno 1931.

⁸⁸ "Le gite del Dopolavoro provinciale - Cordiali e festose accoglienze di Parenzo a cinquecento dopolavoristi triestini", *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno XI, n.ro 30, 6 luglio 1931.

⁸⁹ "Da Parenzo - Graditi ospiti", *Corriere Istriano*, (Pola), anno 13, n.ro 193, 14 agosto 1931.

custodia del materiale d'archivio del Capitanato distrettuale di Parenzo al Civico museo d'arte e storia. Il 21 marzo 1927, il presidente onorario del Museo, conte Benedetto de Polesini, spedì una missiva alla Prefettura di Pola in cui si diceva che la direzione del Museo aveva appreso dell'intenzione di trasferire il citato archivio da Parenzo a Trieste. Polesini pregava di non farlo, bensì di trasferire il materiale archivistico nel Museo parentino, dove, prometteva, sarebbe stato conservato in condizioni adeguate e gelosamente custodito. Aggiungeva che il Museo già conservava il ricco archivio del Comune di Parenzo, che in quel periodo si stava mettendo a posto.

Da una lettera del direttore del Regio archivio di Trieste, Cerrari, diretta alla Prefettura di Pola, datata 22 marzo 1927, si apprende che il materiale risaliva al periodo che va dal 1816 al 1920, e che era conservato in 462 tra fascicoli e incartamenti. Cerrari venne a Parenzo e separò il materiale da scartare da quello da conservare. Accanto ai documenti tematicamente legati alle confraternite religiose, alle questioni del culto, alle proprietà terriere, all'amministrazione di acquedotti e strade, spicca per importanza il fondo della "Polizia parentina". Il materiale da scartare doveva essere consegnato alla Croce Rossa. Cerrari precisò che il materiale doveva rimanere nella Sottoprefettura di Parenzo fintanto che nell'Archivio di Trieste non si fosse reso vacante spazio sufficiente per conservarvi i fondi di tutte le sottoprefetture istriane.

Il 26 marzo del 1927, con un'altra comunicazione alla Prefettura di Pola, il direttore Cerrari asseriva che non era conveniente conservare i documenti di organi amministrativi civili e militari di epoca recente in un'istituzione museale; comunque proponeva di chiedere il parere del Ministero degli affari interni. In una missiva del 3 aprile 1927, il prefetto polese scriveva al direttore dell'Archivio triestino che non era affatto necessario consultare il Ministero, ma di procedere secondo la sua proposta. Il prefetto confermava quella decisione con una lettera inviata il 18 aprile 1927 al Civico museo d'arte e storia di Parenzo.

L'intenzione di Benedetto de Polesini naufragò, com'è attestato da un'affermazione contenuta nella comunicazione di Cerrari, datata 4 maggio 1927, in cui si dice che il materiale d'archivio conservato dalla Sottoprefettura di Parenzo doveva essere trasferito a Trieste in autocarro con tanto di scorta, e non con il treno o per nave.⁹⁰

⁹⁰ HR-.DAPA-55, Prefettura istriana di Pola, III-1-3/4, n.ro 40, 401 e 1487/1927.

XII. L'incendio al Museo, sua chiusura e riapertura

Su un modesto pezzetto di carta è annotato un dato prezioso sull'incendio scoppiato nel Museo il 6 dicembre 1928, verso le 4 del mattino. Si tratta di un telegramma firmato dal direttore Cossàr e spedito alla Direzione delle Belle Arti di Trieste.

Il testo dice: "Oggi 6 dicembre 1928 è scoppiato un incendio nel locale adiacente alla Sala della Dieta, e la conseguenza è la caduta dell'intonaco dalla parete orientale e di parte degli stucchi del XVIII sec. del Montevinti. Le collezioni museali non sono danneggiate".⁹¹

Nei suoi diari Cossàr dice che l'incendio scoppiò alle 3 e 45 del mattino, giorno di San Nicolò. Alle 6 le fiamme erano domate. Oltre ai pompieri erano presenti solamente il direttore Cossàr, che giunse sul posto alle 4, il segretario municipale Masione, che arrivò alle 5 e 30 minuti e il podestà Bassi, che giunse alle 5 e 45.⁹²

Dell'incendio si era accorto per primo il guardiano della scuola magistrale, Giacomo Mengaziol, che era stato svegliato dai rumori provenienti dal piano superiore, o meglio dalla Sala della Dieta. Aveva anche avvertito odore di bruciato e aveva dato subito l'allarme. La Sala della Dieta stava bruciando, parte dell'arco trionfale era crollato. Il pavimento era in fiamme. Cossàr diresse l'evacuazione degli oggetti d'arte più preziosi. I risultati dell'inchiesta fecero supporre che il fuoco fosse stato provocato dal cattivo funzionamento del camino della vicina caserma. I danni furono ingenti.⁹³

Nell'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno è stato scoperto un contratto stipulato dal presidente del Museo, Benedetto de Polesini, e dal direttore Cossàr con lo scultore Colmano de Zorzi, il 9 aprile 1929. Per un importo di 7.500 lire, De Zorzi si impegnava a ricostruire manualmente, e a regola d'arte, entro la fine di agosto dello stesso anno, gli stucchi nello stile di quelli rimasti. A nome del Museo, ai lavori doveva sovrintendere il tecnico Andrea Danelon.

Dopo quest'accaduto, il Museo rimase chiuso per un anno e mezzo. Il 27 aprile del 1930 si tenne nuovamente l'inaugurazione solenne del Civico museo d'arte e storia di Parenzo. Nei suoi diari Cossàr conservò nuovamente il nastro tricolore della cerimonia,

⁹¹ Si tratta di un'ulteriore prova del danneggiamento della Chiesa di San Francesco e degli stucchi del Montevinti che i francescani avevano fatto fare solo un decennio prima della loro cacciata, e di cui in precedenza non si sapeva nulla.

⁹² Diari Cossàr III, p. 163.

⁹³ "La storica 'Sala del Nessuno' a Parenzo danneggiata da un incendio", *Il Piccolo* (Trieste), anno 44, N. S. 2808, 14 dicembre 1928.

firmato da Leo Negrelli, direttore del giornale "L'Unione" di Tunisi.

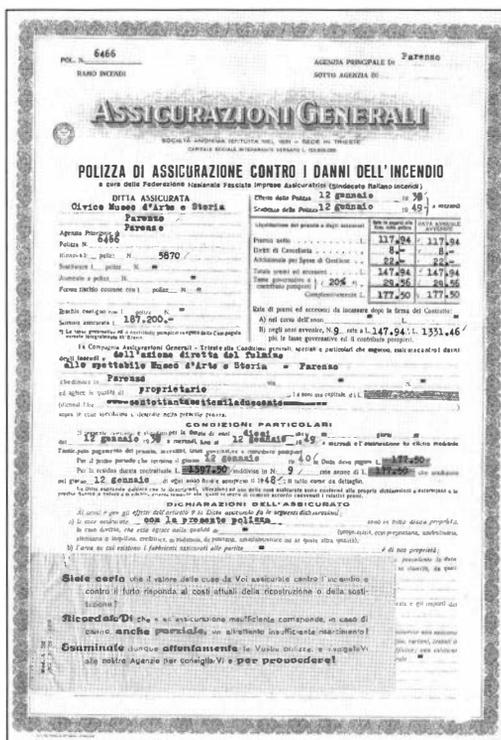
Cossàr gli regalò il nastro in occasione della sua visita al Museo il 15 agosto 1930. I cittadini ricevettero nuovamente l'invito a intervenire all'apertura e ci rimane anche una fotografia, scattata dal fotografo Vittorio Sossich.⁹⁴

Il discorso venne nuovamente tenuto dal presidente onorario Benedetto de Polesini, che ringraziò Cossàr per l'abnegazione con cui aveva risistemato le collezioni museali. Nella circostanza gli venne consegnata, in segno di riconoscenza, una penna d'oro artisticamente lavorata. Il podestà parentino, Lino Lana, si rivolse ai presenti con alcune parole di circostanza e il vescovo Triffone Pederzoli benedisse l'istituzione nuovamente

aperta. Presenziarono alla cerimonia il parroco Agapito, il segretario politico Nicolò de Vergottini, il direttore della Scuola magistrale, Busato, e molti altri.

Cossàr trascrisse nuovamente i messaggi di coloro che si erano scusati per non essere intervenuti alla cerimonia: Innocente Chersi - regio senatore di Pola, Slaghek - ammiraglio, Giorgio Pitacco - podestà di Trieste, Giuseppe Lazzarini - presidente della Provincia d'Istria, Roberto Paribeni - direttore generale della Direzione delle Belle Arti di Roma, Ferdinando Forlati - conservatore capo per la regione Venezia Giulia di Trieste, Giovanni Quarantotto - vicepresidente della Società istriana di archeologia e storia patria, Enrico dal Torso - vicepresidente della Società filologica friulana di Udine, Piero Almerigogna - ufficiale di Capodistria.⁹⁵

La cerimonia di riapertura del Museo fu seguita anche dai quotidiani: "Nel Museo", *Corriere Istriano*, (Pola), anno 12, n.ro 96, 23 aprile 1930, Carlo DAVID, "Riflessi dell'anima dei nostri Padri", *Corriere Istriano*, (Pola), anno 12, n.ro 98,



Polizza d'assicurazione "Generali"

⁹⁴ Diari Cossàr IV, p. 75.

⁹⁵ Diari Cossàr IV, pp. 74, 80.

25 aprile 1930, “La riapertura a Parenzo del Civico Museo”, *Corriere Istriano* (Pola), anno 14, n.ro 100, 27 aprile 1930, “L’apertura del Museo d’arte a Parenzo”, *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno X, n.ro 100, 27 aprile 1930, “La riapertura del Civico Museo di Storia e Arte”, *Il Piccolo della Sera*, (Trieste), anno 46, N. S. 3237, 30 aprile 1930, Lina GALLI, “La solenne riapertura del Museo di Arte e Storia di Parenzo”, *Il Popolo di Trieste*, (Trieste), anno X, n.ro 102, 30 aprile 1930, *Il Gazzettino Illustrato*, (Venezia), anno X, n.ro 22, 1.mo giugno 1930, Lina GALLI, “La riapertura del Civico museo d’Arte e di Storia a Parenzo”, *Corriere Istriano*, (Pola), anno 12, n.ro 109, 3 maggio 1930, “Da Parenzo - Bellezze artistiche e naturali”, *Corriere Istriano*, (Pola), anno 12, n.ro 117, 17 maggio 1930.

In un articolo di giornale, con attribuzione probabilmente inaffidabile, vennero citate le tele con cui Cossar arricchì l’esposizione del 1930. Sono elencate le seguenti opere: una “Sacra Famiglia” del Pordenone, un “Giudizio universale” di El Greco, lo “Sposalizio della Vergine” di scuola del Veronese e un quadro di San Gerolamo di un discepolo del Tiepolo. Venne anche esposto il ritratto del padre guardiano Francesco Cagnati del pittore Lorenzo Pedrini.⁹⁶

XIII. Il Polittico del Vivarini per breve tempo esposto nel Museo parentino

D’interesse la corrispondenza trovata nell’Archivio diocesano di Parenzo, da cui risulta che per un breve periodo una delle più importanti opere d’arte parentine, il polittico del Vivarini, proprietà della chiesa cattedrale (la Basilica Eufrasiana), rimase in mostra nel Civico museo d’arte e storia. Si tratta della corrispondenza iniziata il 28 agosto 1929, quando il parroco parentino Agapito spedì al vescovo Triffone Pederzoli una lettera del seguente tenore:

Di più tempo si trova nel locale Museo civico il Polittico del Vivarini della nostra Cattedrale ivi trasportato in occasione dei restauri dello scorso 1928. Reclami fatti dallo scrivente ripetutamente per riaverlo e ricollocarlo al suo posto a nulla approdarono ed è ben noto come nel gennaio 1929⁹⁷ causa un incendio ivi scoppiato poco mancò non andasse distrutto un cimelio così prezioso.

⁹⁶ Carlo DAVID, “Riflessi dell’anima dei nostri Padri”, *Corriere Istriano*, (Pola), anno 12, n.ro 98, 25 aprile 1930.

⁹⁷ Il parroco Agapito riporta una data errata circa l’incendio, che scoppì il 6 dicembre 1928, com’è riportato nelle pagine precedenti.

R. Soprintendente. Opere Arte
Trento
Causa incendio soppresso oggi ore quattro
matino scorso ostiguo Salve Messico
precipitato istonaco potete Est et parte
adha refitto stucchi Montevanti
Collezioni Museo non nessuno
danni.
Cossar

Telegramma dell'incendio nel museo

Visto ora che la ripresa di ulteriori lavori è al di là da venire e che il politico è meglio sia in Chiesa ricerco l'appoggio di Essa Reverendissima Curia per riaverlo,
Ringrazio di cuore,
Sac. Agapito

Due giorni dopo aver ricevuto la lettera, il 30 agosto 1929, il vescovo Pederzoli scriveva al direttore del Museo parentino:

Non vedesi una necessità, per cui il politico del Vivarini, di proprietà di questa Cattedrale, debba rimanere ricoverato in Museo, specialmente dopo il non lieve pericolo d'incendio nel fuoco appicatosi nel gennaio di quest'anno nello stesso Museo. In riguardo La prego di restituire il politico alla Cattedrale.

Il Vescovo Triffone Pederzoli

Il direttore Cossar restituì immediatamente l'opera, come si apprende dalla comunicazione inviata dal parroco Agapito due giorni dopo, il 1.º settembre 1929, al vescovo:

In connessione alla mia lettera del 28 agosto del 1929 (il Politico del Vivarini) esprimo tutta la mia gratitudine perché, ieri 30 agosto 1929, il cimelio è stato ricollocato al suo posto, nella Cappella del Rosario.

*Sac. Agapito*⁹⁸

⁹⁸ BAP, Scatola provvisoria 194. "Antichità della chiesa" (1941 cca).

XIV. Consegna della collezione Scampicchio e Luciani al Museo polese

Nei diari di Cossàr è registrata la consegna di oggetti della collezione di Antonio Scampicchio e Tomaso Luciani al Museo polese. Infatti, il 5 settembre 1930, alla presenza di Francesco Salata, presidente della Società istriana di archeologia e storia patria, e di Benedetto de Polesini, presidente del Museo parentino, nella sede di quest'ultimo si tenne una riunione avente per scopo l'applicazione dell'accordo del 1928.

L'accordo era stato siglato fra la società suddetta, che era proprietaria del Museo provinciale dell'Istria, il quale un tempo aveva avuto sede a Parenzo, e il Civico museo d'arte e storia parentino. A nome della Città di Parenzo intervenne il segretario Nicolò de Vergottini. Venne notificata la consegna di reperti preistorici e romani che si trovavano nel Museo parentino, già facenti parte delle collezioni di Antonio Scampicchio e di Tomaso Luciani, e di altri oggetti che non erano di pertinenza del Museo parentino. I reperti vennero affidati alla signora Bruna Tamaro Forlati, che li prese in consegna a nome del Museo polese. Tutti recavano un numero, ma nel Museo non è stato trovato alcun registro d'inventario. Il verbale venne firmato da Francesco Salata, Benedetto de Polesini e da Bruna Forlati Tamaro.⁹⁹

XV. Conclusione

Grazie al materiale documentario trovato e alla fotodocumentazione è stato possibile far luce sul secondo periodo di attività del Museo parentino, che non conosce soluzione di continuità dal 1884 ad oggi. Dopo quanto esposto, vanno rilevati i preziosi riferimenti sull'acquisto dei reperti museali, di cui non si conosceva la provenienza, il che ci aiuta moltissimo a determinare e a interpretare museologicamente il patrimonio culturale che nel Museo civico del Parentino, come in ogni museo, ha lo scopo di comunicare, di interagire e di lanciare messaggi e trasferire esperienze del passato al presente e al futuro. Di eccezionale valore sono le informazioni attinte dai diari di memorie di Ranieri Mario Cossàr, che parlano dei vari aspetti e problemi del suo operato nel Museo parentino, come pure del suo ricco lavoro di ricerca scientifica.

Ancora oggi, passeggiando nei depositi del Museo civico del Parentino, fra contenitori di varia forma e grandezza, possiamo imbatterci nei bigliettini sui quali Cossàr annotava diligentemente i dati sulla provenienza dei vari oggetti.

⁹⁹ Diari Cossàr IV, pp. 116, 153.

Fonti

1. ZMP, Collezione di documenti, manoscritti, pubblicazioni e carte, "Civico museo d'arte e storia" (1927-1930).
2. BAP, scatola provvisoria 194, "Antichità della chiesa" (1914 cca-1942).
3. HR-DAPA - 55 - Prefettura istriana di Pola, batt. XXVII -15/31. XXVII - 15/31, n.ro 1094 (nonché 286, 408/1925), 1197/1925, RACCOLTA AIUTI PER IL MUSEO DI PARENZO.
4. HR-DAPA-55- Prefettura istriana di Pola, III-1-3/4, n.ro 40, 401 e 1487/1927, ARCHIVIO DELLA SOPPRESSA SOTTOPREFETTURA DI PARENZO.
5. Manoscritto: Notizie riguardanti il Casato Cossàr, tomo II, 24.1.1922 - 8.9.1926.
6. Manoscritto: Notizie riguardanti il Casato Cossàr, tomo III, 6.6.1926-18.7.1929.
7. Manoscritto: Notizie riguardanti il Casato Cossàr, tomo IV, 25.7. 1929-11.8.1931.
8. Manoscritto: Notizie riguardanti il Casato Cossàr, tomo V, 4.8.1931-14.5.1932.
9. Manoscritto: Notizie riguardanti il Casato Cossàr, tomo VI, 11.5.1932-14.4.1933.

Bibliografia

- Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Coana, Parenzo, 1884.
- COSSÀR, Ranieri Mario, *Parentium - guida storica di Parenzo con piante ed illustrazioni della città*, Parenzo, 1926.
- COSSÀR, Ranieri Mario, "Una canzonetta friulana del secolo XVIII^o", *Rivista della Società filologica friulana*, anno VI, 1925.
- CUSCITO, Giuseppe - GALLI, Lina, *Parenzo*, Padova, 1976.
- DEBELJUH, Miho, "Rukopisi i ostala povijesna građa Naučne biblioteke u Puli", *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* (= Manoscritti e altro materiale storico delle Biblioteche scientifiche di Pola, Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino), vol. XVI, Fiume, 1971.
- DEGRASSI, Attilio, *lscRIPTIONES Italiae*, vol. X, Roma, 1934.
- DUKOVSKI, Darko, *Svi svjetovi istarski* (=Tutti i mondi istriani), C.A.S.H., Pola, 1997.
- MAROEVIĆ, Ivo, *Uvod u muzeologiju* (=Introduzione alla museologia), Istituto per gli studi informatici, Zagabria, 1993.
- MIANI, Fulvio, "Il prof. Ranieri Mario Cossàr", *Strada Granda*, n.ro 23, Trieste, 1984.
- POGATSCHNIG, Antonio, *Guida di Parenzo*, A. Coana Editore, Parenzo, 1914.
- SANTANGELO, Antonino, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, V, Provincia di Pola, Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione generale antichità e belle arti, 1935.
- AA.VV., *Il filo lucente, la produzione della seta e il mercato della moda a Gorizia 1725-1915*, catalogo, Edizioni della Laguna, Monfalcone-Gorizia 1993.
- AA.VV., *Zbornik ob 90. Jubileju Pokrajinskega muzeja Koper, 1911-2001* (= Raccolta di lavori per il 90.esimo anniversario del Museo provinciale di Capodistria, 1911-2001), Museo provinciale di Capodistria, Capodistria 2002.
- ŠONJE, Ante, *Prigodom 70-godišnjice Muzeja grada i kotara Poreč. Problematika porečkog muzeja i kratak povijesni pregled* (=In occasione dei 70 anni del Museo della città e del distretto di Parenzo, La problematica del museo parentino e breve rassegna storica), *Vijesti Društva muzejsko-konzervatorskih radnika NR Hrvatske* (=Notiziario della Società dei lavoratori museali e conservatori della RP di Croazia), n.ro 4 e 5, Zagabria 1954.
- TAMBURIELLO, Andrea, "PRO BONA FAMA MAXIMA EST HEREDITAS", *Strada Granda*, n.ro 21, Trieste 1983.
- ULJANČIĆ-VEKIĆ, Elena, *Oporuka novigradskog kanonika Pietra Radoicovicha iz 1850. godine - prilog proučavanju novigradske mikrohistorije* (=Il testamento del canonico cittanovese Pietro Radoicovich del 1850 - Un contributo allo studio della microstoria cittanovese), *Zbornik radova s*

međunarodnog znanstvenog skupa Novigrad - Cittanova 599 -1999 (=Raccolta dei saggi del convegno scientifico internazionale Novigrad-Cittanova 599-1999), Cittanova 1999.

ULJANČIĆ-VEKIĆ, Elena, *Cinquecentine - knjige 16. stoljeća Spomeničke knjižnice Zavičajnog muzeja Poreštine* (= Le cinquecentine, i libri del XVI sec. della Biblioteca memoriale del Museo civico del Parentino), catalogo della mostra, Parenzo 2003.

SAŽETAK

GRADSKI UMJETNIČKI I POVIJESNI MUZEJ U POREČU

Druga razvojna faza (1926.-1945.)

U ovom radu autorica opisuje drugu fazu razvoja muzejske ustanove u Poreču, Gradskog umjetničkog i povijesnog muzeja, koja obuhvaća razdoblje od 1926. do 1945. godine. Ova je faza usko vezana uz boravak goričkog profesora Ranierija Maria Cossara u Poreču i njegovo djelovanje. Objavljuju se rezultati istraživanja pri Arhivu Porečke biskupije, Državnom arhivu u Pazinu, Državnom arhivu u Trstu te zbirci dokumenata Zavičajnog muzeja Poreštine: pronađeni su predmeti i isprave Muzeja iz ovog vremena, naoko nevažni, ali dragocjeni za proučavanje povijesti porečke muzejske ustanove. Istraživanje je okrunjeno pronalaskom obiteljske ostavštine Ranierija Maria Cossara, u posjedu njegovog praunuka Giovannija Cossara iz Gorizije, te čuvane pri Centru za povijesna istraživanja u Rovinju.

POVZETEK

OBČINSKI UMETNOSTNI IN ZGODOVINSKI MUZEJ V POREČU

Druga razvojna faza (1926-1945)

Avtorica prispevka predstavlja drugo razvojno fazo Občinskega umetnostnega in zgodovinskega muzeja v Poreču, ki je trajala od 1926. do 1945. leta. Ta faza je tesno povezana z goriškim profesorjem Ranierijem Mariom Cossarom, ki je takrat prebival in deloval v Poreču. V prispevku so objavljeni izsledki raziskav, ki so bile izvedene v Škofljskem arhivu v Poreču, v Državnem arhivu v Pazinu, v Državnem arhivu v Trstu in s pomočjo zbirke dokumentov Občinskega muzeja poreškega območja. Odkritih je bilo več predmetov in dokumentov iz takralnega muzeja, ki so na videz mogoče malo pomembni, kjub temu pa so zelo dragoceni za preučevanje zgodovine poroške muzejske ustanove. Raziskovalno delo je doseglo svoj vrh z odkritjem zapuščine Ranierija Maria Cossara, ki sta jo hranila njegov pravnuk Giovanni Cossar iz Gorice in Center za zgodovinske raziskave v Rovinju.